

UNI Europa ICT Forum 2009

Promoting Green ICT to stimulate investment and create Jobs

Lo- Skolen, Helsingor, Danimarca

28-30 Ottobre 2009

Il settore dell'Information and Communication Technology, unitamente a quello delle telecomunicazioni, quali settori strategici nel mondo contemporaneo legato alle nuove tecnologie e alla tecnica, nella sua versione europea, è stato chiamato da UNI Europa, settore ICTS, a discutere ed ad analizzare, con vari interlocutori tra i quali anche la Commissione ed il Parlamento Europeo, gli scenari che lo legano all'aspetto della sostenibilità ambientale oltre che gli effetti che dal settore stesso dipendono fino ad arrivare a nuove politiche di investimenti e creazione di posti di lavoro per nuove e vecchie figure professionali.

In considerazione del prossimo Summit mondiale che si terrà a Copenhagen dal 7 al 18 dicembre 2009, le Organizzazioni sindacali affiliate ad UNI Europa si sono date appuntamento a poca distanza dalla capitale danese, precisamente ad Helsingor, città di Amleto, che ospita il centro di formazione danese legato al Danish labour movement di Lo-Skolen.

La Danimarca di per se' permette da subito una piccola quanto concreta riflessione rispetto al tema: a Copenhagen circa il 70% delle persone utilizzano la bicicletta o i mezzi pubblici per gli spostamenti in città. Non solo cultura ma anche investimenti, programmazione, sensibilizzazione.

E proprio da questo punto si torna facilmente all'apertura dei lavori del Forum dell'ICT dedicato all'ambiente.

Ad oggi, solo il 20% delle imprese europee hanno delle concrete politiche interne che potremmo definire "green" ossia votate al rispetto dell'ambiente. Non esistono stimoli che portino delle scelte consapevoli in questa direzione quando invece il contrario potrebbe fungere da volano per un arricchimento generale e per creare nuove opportunità economiche e di lavoro.

Esiste oggi una grande sfida che, con il passare del tempo, è diventata una grande necessità: ci si deve impegnare per l'obiettivo di un cambiamento del modo di produrre e consumare. E ancora, il cambiamento deve avvenire senza impatti sociali e occupazionali ma esso deve riuscire ad essere strategico, programmato. Per raggiungere l'obiettivo c'è un forte bisogno di molti investimenti in tal senso; missione delle parti sociali Europee e mondiali, è l'impegno di chiedere a tutti i governi europei e di tutto il mondo, anche collaborando con essi, il sostegno a questo tipo di politica spesso offuscata da esigenze di bilancio. D'altronde, appare oggettivo il fatto che si parla di un problema di dimensioni globali, oltremodo ineludibile.

La Danimarca, già molto avanti rispetto alla media dei paesi UE, è uno dei paesi dove il tentativo di riduzione delle emissioni Co2 risulta sempre in primo piano.

La riduzione delle emissioni passa attraverso una moltitudine di livelli e di scenari. Un ruolo importante in questo senso può arrivare dal settore riunito al Forum, il settore ICT. L'informazione in questo settore gioca un ruolo fondamentale, solo attraverso di essa è possibile condividere realmente la dimensione del problema che si sta affrontando, una coscienza condivisa significa una ripartizione della gravità del problema stesso e quindi maggiori ed eterogenee energie in grado di affrontarlo.

Raggiungere l'ufficio in bicicletta a Copenhagen è un piccolo gesto, un gesto abituale fatto quotidianamente da migliaia di persone. Si può partire da piccoli atteggiamenti come lo spegnere ogni pc non utilizzato, spegnere le luci degli uffici e degli ambienti vuoti. Cominciare a "risparmiare" con i piccoli gesti per arrivare a conclusioni più importanti. L'esempio del riciclo dei materiali è un altro tema che ha a che fare con l'IT. Tutto questo deve essere, se pur semplice all'apparenza, supportato da un'educazione specifica sul tema, da una forma di responsabilizzazione generalizzata nella quale anche il sindacato può e deve giocare una parte fondamentale ad esempio nel rapporto con i propri iscritti.

Oggi, il settore ICT, è responsabile del 2% delle emissioni globali. Rispetto al restante 98% il dato sembra perdere di importanza. Ma ciò accade solo se lo si legge in superficie. Il fatto è che la sfida odierna è lavorare sul 2% ma riuscire a sfruttare le enormi potenzialità che l'ICT mette a disposizione per affrontare anche il restante 98%. Le tecnologie ben sfruttate, di nuova generazione applicate a dovere hanno la possibilità di essere determinanti.

"No Employer can make money on a dead planet" che vale a dire che nessun imprenditore può fare affari e soldi su un pianeta morto. Molto in sintesi, il motto coniato dal sindacato inglese UNITE, rende bene l'idea rispetto al fatto di condividere lo stesso problema ed è da questo semplicissimo concetto che si deve partire per raggiungere obiettivi ambiziosi insieme, lavoratori ed imprenditori, verso una società più sostenibile.

C'è bisogno di sostenere tutte le parti che già ora operano tenendo in considerazione l'aspetto ambientale. Esistono già certificazioni che servono a definire prodotti di molti generi, anche legati all'ICT, che ci informano sul fatto che un monitor, un computer, un software possono essere progettati, costruiti ed utilizzati nel rispetto dell'ambiente. Oggi le due maggiori realtà in questo senso sono la certificazione TCO della TCO Development e la Energy Star, programma della UE che permette di verificare l'atteggiamento dei vari soggetti su un piano ecologicamente sostenibile. Attraverso questo istituto, le imprese, le istituzioni, gli enti, i cittadini consumatori possono decidere di associarsi per governare insieme un processo che va al beneficio collettivo; in altre parole: condivisione. Al di là dei dati uno dei problemi più difficili da sconfiggere è la sensibilità delle coscienze. In occasione del Forum oggetto della presente, Lorenzo de Santis, per Uni Europa, ha provveduto a stilare un questionario destinato ad essere oggetto di discussione durante i lavori. Il questionario, contenente domande riferibili al settore, all'ambiente, agli

atteggiamenti è stato inviato a ben 18 paesi europei, 17 dei quali fisicamente presenti al Forum.

Il risultato è stato che di tutte le centinaia se non migliaia di persone tra i destinatari interessati, lo stesso questionario è stato compilato e rispedito al mittente da soli “42” interlocutori. Cos'altro a dimostrazione del fatto che il problema è molto parlato ma ancora poco sentito?

Quando si parla di investimenti utili alla realizzazione dei progetti ambientali il riferimento è a qualcosa di assolutamente e oggettivamente utile oltre che vantaggioso a livello ecologico. Dire con forza, specialmente in Italia, che il trasporto pubblico deve essere assolutamente una priorità, dire che così facendo si creerebbero le immediate condizioni per un calo progressivo ma inevitabile delle emissioni è un concetto che va argomentato o appare come qualcosa di ovvio? Il problema sta nel fatto che le due cose non vengono messe assieme, ossia non si riesce a far entrare nella cultura delle persone e maggiormente dei governi, che esistono elementi complementari in quello che si è appena affermato. Creare forme “verdi” di movimento delle persone, “eliminare” il bisogno incondizionato di uscire di casa per lavorare con, ad esempio, il telelavoro nelle attività ICT anche per uscire dalla schiavitù dell'automobile e di tutto ciò che ne consegue con paralleli investimenti in opere sostenibili ci aiuterebbe a raggiungere un duplice obiettivo, ambientale e di ricchezza del paese e delle persone vista la necessità del “lavoro” per cogliere e vincere la sfida.

L'argomento del Forum è stato interamente quello dell'ambiente ma dopo il titolo “Green ICT” c'è anche una frase a corollario che è appunto “promuovere la tutela ambientale nel settore ICT per stimolare investimenti e creazione di posti di lavoro”.

Nelle aziende, nelle organizzazioni, c'è bisogno di nuove figure professionali che siano pronte a gestire professionalmente gli argomenti dell'applicabilità delle tecnologie informatiche all'ambiente. Non si tratta di un tema che è possibile affrontare con superficialità bensì, come detto, con la giusta professionalità. Per essere all'altezza della sfida globale abbiamo bisogno di tecnici e professionisti, di intere squadre di lavoro che dettino le agende ai Governi, alle imprese, alle organizzazioni, a tutti i cittadini. Regole chiare, autorevoli, non delegate a soggetti non in grado di saperle gestire e condividere oltre che far rispettare bensì soggetti, i cosiddetti “professionals”, che devono aver seguito specifici percorsi formativi dedicati. La loro autorevolezza saprà aiutare in quello che, come detto, ad oggi, è un campo ancora poco seguito dalle masse con le dovute eccezioni che riguardano alcuni paesi Europei.

L'obiettivo è un secco “meno 20%” del consumo energetico previsto entro il 2020, così come previsto dal documento firmato nel 2008 durante la Presidenza UE Francese. Lo stesso documento è destinato ad essere il punto di partenza per i lavori del Summit di Copenhagen di dicembre 2009. Molti sono i paesi in Europa che hanno bisogno di mettere mano pesantemente alle politiche verdi di sviluppo, l'Italia, la Polonia, il Portogallo, la Grecia etc. Parlamento e Commissione sono impegnati per il

raggiungimento di obiettivi ambiziosi anche con l'ausilio di strumenti semplici. Ad esempio i “contatori intelligenti” che possono essere da esempio per la produzione di “reti informatiche intelligenti”, nuovi tipi di “computers e software” intelligenti, dove per tutti questi oggetti, la parola intelligenti sta per destinati al rispetto dell'ambiente che ci circonda.

L'UE è convinta che, attraverso il settore del “green tech”, si riusciranno a creare molti posti di lavoro. La Commissione pensa ad un numero che si aggira intorno al milione di nuove realtà occupazionali. Ed è la stessa Commissione, per voce di Thomsen Britta, Europarlamentare Danese intervenuta ai lavori del Forum, a dire che un ruolo importante per la meta ambiziosa sarà giocato dalle parti sociali, a livello europeo e dentro ogni paese dell'Unione. Ad esempio di ciò, l'esistenza di alcuni “agreement” sul tema sottoscritti in Irlanda.

E se un ruolo fondamentale lo avranno, ed è già in corso, le parti sociali è pur vero che, come già detto non possono caricarsi altri soggetti di responsabilità che spettano all'Unione e alla sua intera struttura. Un passo sostanziale che deve venire dall'Europa è una netta e decisa accelerazione del processo di integrazione energetica in tutta Europa; e la fonte di ciò può essere solo il livello Europeo.

Come riferisce anche Eleni Dapergola, della Commissione Europea, Directorate-General for employment, Social Affairs and Equal Opportunities, le parole d'ordine sono: Educazione e studio, Occupazione, ambiente, Mercato e aiuto per il benessere delle persone. Temi e direttive che devono arrivare dall'Europa e dove il settore ICT può dare un grandissimo contributo. Se solamente si pensa che oggi in Europa c'è una netta differenza di cifre nell'utilizzo di Internet tra uomini e donne, con queste ultime in posizione arretrata, è facile comprendere il valore di una parola semplice come diffusione dell'informazione aiutata dall'ICT e allo stesso tempo diffusione e conoscenza di tecnologia per una vita migliore sotto l'aspetto sociale e ambientale.

Sicuramente è ora di pensare seriamente a tre punti prioritari su ogni altro tema e suddivisi in ordine di importanza:

1. Planet
2. People
3. Profit

L'esempio ci viene da Lineke Sneller, anch'essa intervenuta al forum che fa parte della Interface Floor (site: www.interfacefloor.com), un'azienda che ha come obiettivo principale quello di essere sostenibile al 100%, senza alcun impatto ambientale.

Eugenio Capra e Clementina Marinoni, del Politecnico di Milano, sono intervenuti con una loro presentazione al Forum illustrando gli esiti di uno studio sovvenzionato dalla Regione Lombardia. Con un approccio molto tecnico e pragmatico al problema, hanno presentato la loro “green sustainability”, attraverso uno studio incentrato sulle dinamiche di consumo dei cosiddetti datacenter. Il loro esempio, riferito al datacenter della Ferrari

di Maranello, ha reso bene l'idea su ciò che significa consumare e affiancare questo termine al lavoro ed alla società: quel datacenter consuma la stessa energia sufficiente all'intera comunità che lo ospita, ossia l'equivalente dell'intero comune di Maranello.

Consumo dovuto ai computers ma non solo, anche agli impianti di condizionamento, per esempio.

Anche in questo caso è emersa la necessità delle competenze per la diminuzione del consumo di energia. L'importanza della formazione con le persone giuste al posto giusto quando si parla di ambiente ed energia, argomenti di discussione per un workshop che gli stessi due ricercatori terranno l'11 dicembre 2009 a Milano dove verrà presentato un report sul progetto.

In ultima analisi, una delle frasi, a completamento di una precedentemente riportata, che maggiormente ha colpito durante i lavori, anch'essa riferibile a "UNITE" è questa:

"The outlook is very clear. No employer will make money from a dead planet and no worker will gain from being part of a poisoned population"

Che tradotta dice pressappoco così: *ciò che abbiamo di fronte è estremamente chiaro. Nessun imprenditore può fare affari e soldi su un pianeta morto e nessun lavoratore trarrà beneficio dal fatto di essere parte di una società avvelenata.*

Parole semplici e chiare quanto pesanti come macigni.

Devono assolutamente darci la convinzione che nessuno è escluso dal gioco ma tutti sono in ballo. Tutti.

Uni ICTS e i suoi affiliati hanno dato prova, in questa sessione, di una grande maturità e sensibilità sul tema. Il dibattito e gli interventi sono stati ricchi e di molteplice natura. Il messaggio che doveva arrivare e che deve ora essere condiviso è stato forte. L'ICT in questa sede e per le sue particolarità, tutti i settori produttivi devono uniformarsi nel cercare le risposte giuste al problema.

Le occasioni ufficiali come quella vista sono fondamentali per rendere bene la situazione, per condividere le esperienze e per distribuire responsabilità e carichi di lavoro.

Un lavoro difficile sicuramente ma che già nel corso dello UNI ICTS Steering Group di Bruxelles previsto per il 25 novembre 2009, sarà il primo punto di discussione in agenda del quale verrà diffusa la dovuta informazione.

Gianluca

Iacoangeli
Filcams - CGIL